

IL NUOVO SISTEMA DI VOTO

Senza l'abolizione del Senato l'Italicum resta una legge a metà

Se si torna al voto prima della riforma costituzionale avremo due sistemi diversi I dubbi dei costituzionalisti su pluricandidature, sbarramento e secondo turno



Taccuino

MARCELLO SORGI

E ora il premier dovrà essere meno brusco con gli alleati

Oltre a una nuova vittoria di Renzi, che aveva scommesso tutto su questo, l'approvazione definitiva dell'Italicum alla Camera sancisce anche la nascita del «partito della nazione», fin qui vagheggiato o osteggiato, secondo i punti di vista, e ieri per la prima volta visto all'opera in un passaggio decisivo. I 334 voti raccolti nello scrutinio segreto finale, infatti, sono meno dei 342 dell'ultima fiducia sulla legge elettorale, ma più della maggioranza qualificata dei deputati (316). Mentre dai 61 «no» alla legge, che Bersani ha definito comunque un «fatto politico», vanno sottratti quattordici voti contrari, nove degli ex Movimento 5 stelle, e cinque degli oppositori, a titolo personale, degli altri gruppi di maggioranza. Dalla prima alla quarta votazione, insomma, i dissidenti del Pd sono passati da 38 a 46: non è un gran risultato. Ma resta fermo che il Pd da solo, senza l'appoggio degli alleati di governo, non ce l'avrebbe fatta a far passare la legge, e il numero degli oppositori interni, trascurabile alla Camera, potrebbe in futuro rivelarsi più insidioso al Senato, dove la maggioranza è più debole.

Per Renzi, che in passato s'è rivolto qualche volta ai suoi partner di governo con qualche bruscaggine, diventa indispensabile tenersi stretti, ora che non può più contare sull'appoggio esterno di Berlusconi e deve mettere in conto che la minoranza del suo partito non accetterà tanto facilmente una tregua. E se davvero Bersani, Bindi, Cuperlo e tutti gli altri dovessero decidere di tener duro, evitando scissioni ma continuando la loro battaglia interna, cambierebbero di fatto anche i contorni del Pd, in fermento alla sua sinistra e necessitato a considerare strategici gli alleati centristi o di centrodestra. Di qui alle prossime elezioni, che non saranno tanto presto, e non solo perché l'Italicum contiene una clausola che blocca l'entrata in vigore della legge fino al 2016, ma perché Renzi non avrà fretta di andare al voto prima che la ripresa economica si sia consolidata, anche gli alleati di Renzi dovranno fare una valutazione corrispondente. Ragionando sul fatto che l'Italicum prevede che una lista, e non una coalizione di partiti, possa vincere e incassare il premio di maggioranza che gli consentirà di governare.

E dunque che in quella stessa lista potrebbero confluire, tutti o in parte, i partiti che ieri sera hanno fornito i loro voti per consentire a Renzi di vincere e piegare le resistenze interne del Pd, e di qui alla fine della legislatura potrebbero essere interessati a stringere un rapporto più forte, e perfino più organico, con un leader che al momento non ha rivali sul campo.

I numeri della legge

340

seggi
L'Italicum assegna 340 seggi, vale a dire la maggioranza, al partito più votato. Se però questo non supera il 40% al primo turno, è necessario il ballottaggio

2

preferenze
Sulla scheda ci sarà il nome del capolista «boccolato», ma gli elettori potranno anche esprimere fino a due preferenze, purché sia rispettata l'alternanza di genere

10

collegi
I capilista - ma non i candidati che si presentano con le preferenze - potranno essere «schierati» in più collegi, fino a un massimo di dieci

1°

luglio 2016
La legge elettorale non entrerà in vigore da subito, ma soltanto dal 1° luglio del 2016 e si applicherà soltanto alla Camera dei Deputati

Cosa prevede

Il territorio nazionale viene suddiviso in venti circoscrizioni elettorali, che corrispondono alle regioni, a loro volta ripartite in cento collegi plurinominali complessivi. Ogni collegio si vedrà attribuito un numero di seggi che va da tre a nove. A disegnare i collegi ci penserà un decreto legislativo del governo entro 90 giorni. Disposizioni speciali riguardano Val d'Aosta e Trentino Alto Adige.

Avranno diritto a entrare alla Camera tutte le liste in grado di superare una soglia di sbarramento del 3% su base nazionale. Una soglia più bassa di quelle previste dall'attuale sistema elettorale - la legge Calderoli detta anche Porcellum - che prevede, a Montecitorio, di superare il 4% se ci si presenta da soli (il 2% se si corre in coalizione, purché l'intera coalizione raggiunga il 10%), e molto più bassa della prima versione dell'Italicum, che prevedeva uno sbarramento dell'8%, e del 4,5% in caso di coalizione. Un'ipotesi, quest'ultima, eliminata dalla legge approvata ieri: le liste non possono collegarsi in coalizione né apparentarsi al ballottaggio.

Le liste elettorali saranno composte da un capolista bloccato - individuato cioè dalle segreterie dei partiti - seguito da un elenco di candidati che saranno invece scelti dagli elettori tramite le preferenze. Per favorire l'equilibrio di genere, i capilista di uguale sesso non potranno essere più del 60% in ogni circoscrizione, e le preferenze che potrà esprimere l'elettore saranno fino a due, purché di sesso diverso.

Chi raggiunge il 40% dei voti si aggiudica il premio di maggioranza di 340 seggi, pari al 54%. Se nessuno raggiunge al primo turno quella soglia, due settimane dopo i cittadini vengono di nuovo invitati alle urne. Stavolta, a confrontarsi saranno solo le due liste «prime classificate», senza che sia data la possibilità, tra i due turni, di apparentamento tra liste. Chi dei due vince ottiene i 340 deputati del premio di maggioranza. Le liste perdenti che hanno superato il 3% si divideranno proporzionalmente 277 seggi; 13 sono riservati all'estero e alla Valle d'Aosta.

Una clausola inserita nella legge durante il passaggio al Senato prescrive che l'Italicum entri in vigore a partire dal 1° luglio 2016. È stata definita «clausola di salvaguardia», per dare il tempo alla riforma del Senato, già oggetto di due letture (ma essendo legge costituzionale ne occorrono quattro) di arrivare in porto.

A CURA DI
FRANCESCA SCHIANCHI

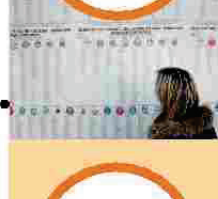
I 100 collegi



La soglia del 3%



I capilista bloccati



Ballottaggio eventuale



Il nuovo Senato

I collegi dell'Italicum saranno medio-grandi, tra i 300 mila e i 600 mila abitanti, pressappoco una media provinciale. «Una dimensione abbastanza rappresentativa dell'attuale contesto di voto, dove c'è molto astensionismo», spiega il costituzionalista Francesco Clementi: «Infatti, collegi piccoli in presenza di una grande astensione rischiano di far sì che gli eletti siano rappresen-

Con una soglia fissata al 3%, tutte o quasi le forze politiche attualmente in campo avranno la possibilità di entrare alla Camera: in qualche modo sarà garantito un ampio diritto di tribuna. «Ma a cosa serve una soglia così bassa al sistema politico non si sa», valuta la politologa Sofia Ventura: «Di fatto una soglia così bassa non farà che favorire la frammentazione delle opposizioni: anzi, forse sarà addirittura un incentivo a scindersi ulteriormente». Il rischio, insomma, è che a fronte di un partito vincente forte e compatto, col suo margine di sicurezza dato dal premio di maggioranza di 340 deputati, le opposizioni si nebulizzano invece in tante

La lista vincente eleggerà i cento capilista bloccati, ma pure 240 candidati scelti con le preferenze. Le liste perdenti, invece, tenderanno a eleggere in grande maggioranza solo il primo candidato, cioè quello imposto dalla scelta del partito. «Questo è un problema: almeno i due terzi della prossima Camera dei deputati saranno nominati dai dirigenti di partito», rileva il politologo Gianfranco

Un rischio che molti vedono nel meccanismo del ballottaggio è che, alla seconda chiamata, due settimane dopo, molti elettori non si presentino alle urne. Se al secondo turno ci fosse una bassa o addirittura bassissima affluenza, finirebbe con una minoranza che elegge una minoranza che diventa maggioranza (in virtù del premio). Un problema che, considera il politologo Alessandro Campi, può essere incentivato dal divieto di apparentamento: «Con lo scontro secco di lista, per gli elettori delle liste che non sono arrivate al ballottaggio può essere frustrante essere completamente esclusi». Una frustra-

Se da qui a luglio 2016 dovessero andare al voto, sarebbe con il cosiddetto Consultellum. «Significherebbe grande coalizione, perché soprattutto alla Camera si tratta di un proporzionale puro», ricorda il costituzionalista Stefano Cecantini, mentre al Senato le alte soglie di sbarramento potrebbero fermare molte forze

I punti di domanda

tativi di pochi voti». Allo stesso tempo, «se la dimensione diventa troppo grande, si rischia di perdere il rapporto tra eletti ed elettori, cosa che favorirebbe i partiti più strutturati sul territorio». Il momento clou verrà nei mesi a venire, quando - entro agosto - i collegi saranno concretamente disegnati dal ministero dell'Interno: «Bisogna fare attenzione a evitare sperequazione tra loro».

piccole forze incapaci di incidere. O di fare danno, leggono al contrario il dato i promotori di questa legge, soddisfatti del fatto che i piccoli partiti - complice anche la scelta di abolire le coalizioni - non potranno avere diritto di veto. Altre, sottolinea tuttavia la professoressa Ventura, le soglie sono più alte: dal maggioritario a doppio turno della Francia, dove per passare dal primo al secondo turno occorre raggranellare il 12,5% degli aventi diritto, al 5% della legge proporzionale tedesca. E in Spagna la soglia è al 3%, «ma sono circoscrizioni piccole, e il calcolo non si fa a livello nazionale ma per circoscrizione: questo, di fatto, rende la soglia molto più alta».

Pasquino. E poi c'è il fattore candidature multiple, la possibilità per i capilista di candidarsi in più collegi, fino a dieci. «Poniamo che un capo partito si candidi in dieci collegi e venga eletto ovunque - esemplifica Pasquino - decidendo i nove collegi in cui desiste, di fatto decide quali nove candidati debbono entrare». Con buona pace del rapporto tra eletto ed elettori.

zione che, appunto, potrebbe spingere a restare a casa molti elettori. Con il panorama politico di oggi, valuta Campi, al ballottaggio finirebbero probabilmente Pd e M5S: «E io ho l'impressione che gli elettori di centrodestra voterebbero più facilmente il Movimento». Il che, valuta, farebbe sì che Renzi, dopo essersi ritagliato «una legge abbastanza calzante», si trovi invece ad aver creato «un meccanismo che rischia di non governare». Un rischio politico per Renzi e il Pd ma, secondo Campi, «anche per l'Italia, viste le incognite che presenta il M5S, che mai finora è stato messo alla prova del governo del Paese».

politiche, «non si può escludere che chi prendesse meno del 40% possa prendere la maggioranza assoluta dei seggi». Se si votasse dopo luglio 2016 e la riforma del Senato non fosse completata, si userebbero due leggi diverse per i due rami del Parlamento: Italicum per Montecitorio, Consultellum per Palazzo Madama.